

CONFIDI AGRIGENTO



Giovedì 11 Febbraio 2016

MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Dossier e contro dossier. Accuse dei pentiti e controaccuse agli stessi di complotto, con intercettazioni delle microspie da riesumare. Atti di una lunga e delicatissima indagine da un lato e faldoni della difesa dall'altro, per ottenere il dissequestro di altre carte. E, sullo sfondo, una vera e propria sfilata di potenti. Ministri, politici, magistrati, vertici delle forze dell'ordine: tutti schedati con cura certosina in carpette di colore diverso con dentro carteggi riservati e liste di regali. Materiale sequestrato, assieme a bilanci aziendali e un immenso hard disk, dall'accusa in una perquisizione in cui si cercavano prove a supporto della tesi che Antonello Montante sia "amico" di Cosa Nostra. Ma paradossalmente le stesse carte - o parte di esse - rappresentano un archivio storico, una sorta di "autocertificato di antimafia" dell'indagato stesso, materiale che la difesa vuole usare per dimostrare che «l'uomo privato non ha mai tradito il personaggio pubblico antimafia». Ma non sarà un compito facile: in Procura, a Caltanissetta, ne sono più che convinti.

Oggi il primo momento della verità. O almeno delle verità a confronto. Perché il Riesame di Caltanissetta (collegio presieduto da Mario Amato) tratterà il ricorso della difesa del presidente di Confindustria Sicilia contro il sequestro nel corso delle perquisizioni di case e uffici nella disponibilità dell'indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. In un vano allestito dietro a una parete segreta della stanza da letto, come rivelato ieri da Repubblica, gli agenti della Mobile hanno trovato anche un fucile, una carabina e due pistole con munizioni, la cui regolare detenzione è «al vaglio» degli inquirenti. L'opposizione al sequestro (sostenuta, con una memoria difensiva di 16 pagine e due faldoni con in tutto 16 allegati, dagli avvocati Nino Ca-

leca, Marcello Montalbano e Giuseppe Panepinto) è anche l'occasione per lo show down degli atti degli ultimi due anni d'indagine, alcuni coperti da omissis, dei pm di Caltanissetta, gli aggiunti Lia Sava (procuratore reggente) e Gabriele Paci, e il sostituto Stefano Luciano.

L'accusa per Montante è pesante: aver messo «in modo continuativo a disposizione» degli Arnone (Paolino e Vincenzo, padre e figlio, boss di Serradifalco) «la propria attività imprenditoriale». Montante, amico d'infanzia di Arnone jr. (che fu suo testimone di nozze), avrebbe favorito l'impresa del mafioso, consentendogli di vincere gare e assumendo personale da lui indicato. In cambio avrebbe ricevuto sostegno per la scalata confindustriale e una "polizza assicurativa" contro le richieste di pizzo. I pm contestano a Montante anche di avere accumulato denaro liquido chiedendo a Massimo Romano (imprenditore leader nella grande distribuzione, voluto dallo stesso Montante al vertice di Cofidi) di cambiargli tra i 100 e i 300mila euro in banconote di piccolo taglio. Fondi per tangenti, secondo i pm. A sostegno dell'accusa le dichiarazioni di quattro collaboratori di giustizia. Carmelo Barbieri (docente di educazione fisica originario di Resuttano, per un periodo reggente della cosca di Gela) afferma di aver assistito, nel 1996, a un colloquio fra Carmelo Allegro e Gino Ilardo in cui i Montante venivano definiti «amici vicini a loro».

Aldo Riggio, invece, racconta della «sostituzione» della ditta di Arnone alla sua nelle forniture di un cantiere di via Amico Valenti a Caltanissetta, parlando di un «rapporto amichevole» fra Montante e il boss. Pietro Riggio, ex agente penitenziario, rivela che quando pensò di chiedere il pizzo al fratello di Montante (di cui non ricorda il nome), il boss Salvatore Dario Di Francesco si mostrò «rammaricato, poiché i Montante erano vicini alla "famiglia" di Serradifalco, nel senso che si prestavano ad assumere

persone indicate da quella famiglia e non erano pertanto da "vessare", quanto piuttosto da riguardare». Ma è proprio Di Francesco il teste-chiave, soprattutto nel delineare il rapporto Montante-Arnone. Nell'ultimo interrogatorio, citato dal Corriere della Sera, il pentito racconta un colloquio con Vincenzo: «Per stuzzicarlo gli evidenziai come il suo compare fosse ormai lanciato nel mondo della legalità. L'Arnone mi rispose con un sorriso sarcastico». Da qui la confidenza: anni prima Montante gli avrebbe chiesto di avvicinare proprio Di Francesco, allo scopo di fargli accusare un'altra persona. Coperta da omissis nelle carte dei pm.

Ma la difesa controbatte punto per punto. Nei due faldoni presentati al Riesame sono contenuti documenti pubblici (relazioni dell'Antimafia), giudiziari (un esposto «sottoscritto da Lo Bello Ivanhoe ed altri», la querela di Montante contro Marco Venturi) e riservati (la trascrizione dell'intervento dell'ex procuratore nisseno Sergio Lari in un Comitato per la sicurezza «ove si evidenziano tentativi di delegittimazione perpetrati

con svariate modalità anche ai danni di Montante»), con riserva di produrre altri atti privati. Tra i quali lo «scambio epistolare di e-mail tra Montante e la Procura di Caltanissetta» nel quale si documenta «l'intesa» fra i pm e il



## LE RIVELAZIONI SULL' "ARCHIVIO DEI POTENTI"

### La Procura: «Carte sequestrate, no a speculazioni»

CALTANISSETTA. La procura di Caltanissetta ha diffuso una nota contenente alcune precisazioni, «onde evitare speculazioni e strumentalizzazioni». In merito all'articolo apparso ieri su Repubblica relativo a un "archivio sui potenti" scoperto dagli investigatori nel "bunker segreto" dell'abitazione di Montante. Nella perquisizione non sono state rinvenute - puntualizza la Procura - classificatori intestati "Lia Sava" (procuratore aggiunto a Caltanissetta, ndr) «ma solo una e-mail tra la dott. ssa Sava e la dott. ssa Linda Vancheri (ex assessore regionale alle Attività produttive, ndr), avente ad oggetto un convegno in materia di anticorruzione del mese di aprile 2013». Sulle carpette con intestazione "Scarpinato/La-

ri" (rispettivamente ex procuratore generale ed ex procuratore di Caltanissetta, ndr) «si tratta di diverse e-mail aventi ad oggetto convegni, raccolte di articoli di stampa ed una planimetria. Del resto, è stato rinvenuto materiale, del medesimo tenore, relativo anche ad altri magistrati, uomini politici e appartenenti a Forze dell'Ordine».

La Procura ha diffuso la nota «onde evitare possibili speculazioni e strumentalizzazioni, al di là del legittimo esercizio del diritto di cronaca, che potrebbero finire per accomunare, in maniera indistinta, e per finalità estranee alle indagini e pregiudizievoli per le stesse, soggetti avvisi ai contesti attualmente sottoposti ad investigazione».

leader confindustriale per «una iniziativa volta a convincere anche Arnone Vincenzo a collaborare con la giustizia», chiedendo di «poter accedere al carcere ove lo stesso è detenuto». Una «ossessione», la chiamano gli avvocati. Quella di Montante per i boss del Vallone, che chiama «i caproni». Contro i quali (anche Di Francesco e Arnone), l'imprenditore s'è costituito parte civile e «ha ottenuto addirittura i risarcimenti giudiziari».

Nelle carte della difesa si raccontano due gialli. Il primo è quello del cosiddetto "cantante". Un personaggio al centro di un esposto anonimo (la difesa lo identifica in Di Francesco) «foraggiato per gettare discredito e fare dichiarazioni accusatorie» contro Montante. Nello scritto si invita a «incentivarlo meglio», così «nelle sue cantate si ricorda sempre qualcosa di più». La tesi della difesa è che ci sia una «inquietante coincidenza» fra il "cantante" e l'escalation colpevolista del pentito. Accuse che corrispondono anche a un dossier consegnato nel 2015 a Totò Alaimo (leader del comitato cittadino anti-miniere ed ex assessore comunale a Serradifalco) da due personaggi «legati a Pietro Di Vincenzo», scalzato da Montante dalla poltrona di presidente di Confindustria Caltanissetta, condannato nel 2014 per estorsione: Tullio Giarratano e Umberto Cortese, ex direttore di Confindustria Caltanissetta ed ex presidente Asi. Ma Alaimo, amico di Montante, andò da lui che lo indirizzò alla Dia, dove gli fu proposto di incontrare di nuovo gli interlocutori e di registrare i colloqui. La difesa chiede ora di avere le trascrizioni di quelle intercettazioni.

L'altra carta della difesa sono le foto delle schermate del profilo Facebook di Dario Di Francesco. Primo accusatore di Montante, collaboratore nascosto in una località protetta, ma "normale" utente del social network, aggiornato con foto e testi. E dunque facilmente raggiungibile da chiunque volesse contattarlo.

twitter: @MarioBarresi

# Banche, nel maxidecreto non sono previsti rimborsi

## Nominato il nuovo commissario digitale: è Piacentini

Banco Popolare

\* Banca Etruria - Banca Marche - CariChieti - CariFerrara

Fonte: Bilanci e relazioni trimestrali delle banche

P&G Infograph

80

ROMA. Un 'maxi-decreto' che ha perso uno dei suoi 4 capitoli, quello dei criteri per gli indennizzi ai risparmiatori delle 4 banche, ma che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe rappresentare comunque un segnale importante, in primis ai mercati. Sul tavolo del consiglio dei ministri, riunito a tarda sera, sono arrivati infatti la riforma del credito cooperativo, attesa da mesi, insieme a nuove misure per accelerare il recupero dei crediti e alle norme che traducono l'accordo con Bruxelles sulla garanzia dello Stato sulle sofferenze, che nel frattempo ha ricevuto anche il via libera formale da parte della Commissione europea. Ancora in forse invece le norme per agevolare gli esuberanti anticipati dei dipendenti delle banche che dovessero fondersi. Ipotesi circolata ieri in serata e che ha lasciato più di una perplessità fra i sindacati.

Un decreto comunque corposo e complesso, si sottolinea in ambienti della maggioranza, tra i motivi che avrebbero portato alla fine il governo a tornare sui suoi passi e a scegliere di stralciare le misure sull'intervento «umanitario» nei confronti degli obbligazionisti che hanno visto sfumare i loro risparmi con il salvataggio delle 4 banche. Si torna, quindi, alla via degli atti amministrativi (un decreto del ministero dell'Economia, di concerto con la Giustizia, e uno della presidenza del Consiglio) che dovrebbero essere comunque ufficializzati in tempi brevi.

Ci sono invece i dettagli della garanzia che lo Stato cederà alle banche per aiutarle a smaltire i circa 200 miliardi di sofferenze che ancora appesantiscono i bilanci. Uno schema che prevede una remunerazione della garanzia «in linea con le condizioni di mercato per il rischio assunto», sottolinea la Commissione Ue dando il suo benestare all'intesa siglata due settimane fa dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan con il

commissario alla concorrenza Margrethe Vestager. Uno strumento in più «nella cassetta degli attrezzi», ha ripetuto più volte il ministro, che nelle stime del Tesoro dovrebbe consentire di 'muovere' 70 miliardi di crediti (sui 200 lordi e 88 netti) diventati inesigibili.

In rampa di lancio, dopo mesi di gestazione, anche la riforma delle Bcc, che recepisce in larga parte l'autoriforma

messa a punto dalle stesse banche cooperative. Al testo, però, si è continuato a lavorare fino all'ultimo, perché sono riemerse tensioni su uno dei nodi centrali della riforma, la creazione di una unica holding capogruppo e sulla questione della perdita delle riserve da parte degli istituti che decidessero di rimanere fuori, che dovrebbero comunque trasformarsi in Spa o in banche popolari perché

non potrebbero avere più la licenza bancaria come banca di credito cooperativo. Alla fine il governo ha deciso per la holding unica.

Infine le norme per agevolare gli esuberanti delle banche che si fondono. Un provvedimento ancora dai contorni non definiti visto che in realtà il settore, attraverso il fondo esuberanti volontario (alimentato dalle stesse banche) ha gestito

48mila uscite volontarie nette negli ultimi 15 anni attraverso accordi con i sindacati e suscita perplessità una misura ad hoc solo per il comparto che dovrebbe poi finanziarselo da solo.

Infine, il Cdm ha nominato Diego Piacentini, vicepresidente di Amazon, commissario del governo per il digitale e l'innovazione. Piacentini entrerà in carica nell'estate prossima.

**FED.** «Crescita rallentata molto nel quarto trimestre 2015, prevediamo che riparta»

## Yellen: troppi rischi, meglio rinviare aumento tassi

### Fusioni

#### Pronte nozze Bpm-Banco Popolare

L'accordo per la fusione tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare è pronto. I vertici dei due istituti lo hanno presentato a Bce e Bankitalia, e adesso la parola passa ai rispettivi consigli per la delibera finale. I tempi sono maturi per firmare l'intesa che darà vita alla terza banca più grande del Paese, alle spalle di UniCredit e Intesa Sanpaolo, per un controvalore di 250 mld e una capitalizzazione di Borsa sopra i 5 mld.

### SERENA DI RONZA

NEW YORK. Le turbolenze sui mercati finanziari, che temono una nuova recessione, potrebbero ostacolare la crescita americana. Janet Yellen si presenta al Congresso americano cauta, allontanando la possibilità di un aumento a breve del costo del denaro. Con toni meno ottimisti rispetto a quelli sfoggiati in dicembre, quando la Fed ha alzato i tassi di interesse per la prima volta dal 2006, Yellen rassicura anche sulla correttezza della decisione della Fed: nonostante le tensioni e la frenata dell'economia, «non è necessario ora alcun taglio dei tassi». Le Borse, già positive all'avvio dell'audizione alla Camera, accelerano con le parole del presidente della Fed.

L'Europa vola, con Milano la migliore in aumento del 5,03%. Wall Street avanza, senza però risentire in modo particolare delle osservazioni di Yellen, impegnata a camminare sul filo di lana fra rassicurazioni necessarie ma anche molta cautela.



JANET YELLEN IERI AL CONGRESSO USA

«La crescita è rallentata molto nel quarto trimestre, ma prevediamo che riparta. Le condizioni finanziarie sono più stringenti e sostengono meno la ripresa: questo potrebbe avere un effetto sull'economia» afferma Yellen, aprendo alla possibilità di uno slittamento del prossimo aumento dei tassi.

Confermando che l'economia è più «vicina al normale» e che al «momento garantisce solo aumenti graduali dei tassi». La prossima riunione della Fed è il 15 e il 16 marzo: i future indicano che non ci sono possibilità di un aumento dei tassi alla riunione e il 19% di chance di aumento quest'anno.

Fra i rischi che pesano sull'economia c'è la Cina: il rallentamento non appare brusco - ammette Yellen - ma l'incertezza sulla gestione del tasso di cambio contribuisce alla volatilità dei mercati finanziari e ai timori sulla crescita globale. Da qui il timore che questi sviluppi, insieme al calo dei prezzi delle commodity, possano tradursi in stress finanziari per le economie emergenti e nei Paesi dipendenti dalle commodity con un possibile contagio negli Stati Uniti.

La Fed è l'unica ad aver invertito rotta rispetto alla crisi e aver deciso un aumento. La Banca del Giappone si è mossa nella direzione opposta, decidendo per tassi negativi. L'attesa è ora per le prossime mosse della Bce.

# di ridurre tagli alle spese

## E oggi a Roma nuovo incontro sui 500 mln per chiudere il bilancio

LILLO MICELI

PALERMO. Nonostante gli sforzi del presidente Vincenzo Vinciullo, la commissione Bilancio dell'Ars non è riuscita ancora a inserire il turbo per varare il disegno di legge di stabilità che, secondo i programmi, dovrebbe essere licenziato in giornata per consentire all'Ars di iniziare domani la discussione generale. E, benché la parola d'ordine sia "contenere la spesa", non sono mancati i tentativi, se non di aumentare le uscite, almeno di non ridurle rispetto allo scorso anno.

Il confronto serrato, ma nello stesso pacato, si è infiammato quando il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, ha chiesto le scuse del "grillino" Giancarlo Cancelleri e di tutto il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle, che avevano attribuito a Lupo un comunicato stampa che avrebbe accusato i grillini di avere bocciato un emendamento che riguardava la riduzione dell'indennità di malattia delle guardie del Corpo forestale della Regione, rispetto ai loro colleghi dipendenti dello Stato. Lupo, però, non aveva fatto alcun comunicato stampa e nella trasmissione via fax ad alcune forze sindacali che chiedevano aggiornamenti, aveva aggiunto che l'emendamento era stato bocciato per il voto contrario delle opposizioni, non dei "grillini". Per evitare che la lite potesse degenerare, Vinciullo è stato costretto a sospendere per qualche minuto la seduta della commissione. Lupo ripresenterà l'emendamento in Aula.

La commissione Bilancio ha approvato un emendamento che impedisce la sostituzione dei braccianti della forestale che vanno in pensione. Una norma contestata dal capogruppo dell'Mpa-Pds, Roberto Di Mauro, e dal suo compagno di partito Giovanni Greco: «Il turn-over dei lavoratori forestali - hanno detto - non si tocca. Invitiamo l'Assessore Baccalà a ritirare l'articolo 13 della Finanziaria che prevede il blocco del turn-over, un provvedimento che arrecherebbe un grave danno sociale e occupazionale alla Sicilia». Per il capo-

gruppo di Sicilia democratica, Giambattista Coltraro, bisogna tenere aperto il dialogo con i sindacati per riconvertire il lavoro dei forestali: «Senza una riconversione delle mansioni svolte, sarà sempre più difficile mantenere sul bilancio regionale il peso di una categoria a rischio di improduttività». Il blocco del "turn over", come denunciato dal capogruppo di Fi, Marco Falcone, è stato esteso anche all'Esa e ai Consorzi di bonifica.

Piuttosto dura la critica del "grillino" Cancelleri nei confronti dell'impianto generale del disegno di legge di stabilità: «Una manovra misera che serve a pagare gli stipendi e mantenere la barca a galla, coprendo qualche falla. All'interno non c'è nessun provvedimento per ristrutturare e risanare la Regione».

Oggi a Roma dovrebbe esserci un nuovo incontro tra il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti, e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, al suo ritorno da Bruxelles. Al centro del confronto i 500 milioni di euro promessi dal governo nazionale, indispensabili per mettere in equilibrio il bilancio.

Su proposta di Mario Alloro (Pd), è stato approvato un emendamento che consente a chi è destinatario del reddito minimo di inserimento (misura attiva nelle province di Caltanissetta e Enna) e decide di fuoriuscire dal bacino, se si costituisce in società o cooperativa con altri fruitori di reddito minimo, di ricevere un "incentivo" doppio: non più tre annualità, ma sei. «In questo modo, vogliamo creare uno stimolo concreto alla nascita di nuove imprese. Stiamo mettendo in campo un'opportunità in più per chi oggi percepisce un sussidio e magari domani potrà essere protagonista di una propria attività», ha detto Alloro.

Intanto, ieri mattina, una delegazione di attivisti di Sicilia Nazione, guidata dal portavoce nazionale Rino Piscitello, si è presentata a Palazzo d'Orléans per consegnare le oltre 5 mila firme raccolte per chiedere le dimissioni del governatore Crocetta.

### GALEOTTO FU IL FAX

Il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo (nella foto) ha inviato un fax in risposta alle richieste dei sindacati. Lupo ha spiegato che l'emendamento sull'indennità di malattia delle guardie forestali era stato bocciato dalle opposizioni. Il M5S ha accusato Lupo di avere scritto in un comunicato che "loro" avevano bocciato l'emendamento. Un equivoco.



### I FIGLI D'ERCOLE

## Non sanno che l'elezione diretta del sindaco fu varata per prima dall'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

La riforma elettorale dei comuni si avvia alla conclusione del lungo ed accidentato percorso. Il testo che sta venendo fuori dalla commissione competente sembra che sia ancora più pasticciato della normativa esistente. A volte la premura gioca brutti scherzi. Ma non è imputabile solo a questa il pasticcio. Dal 1992, quando l'Ars, varò la prima seria riforma rivoluzionando il sistema di elezione del sindaco, di riforme da Sala d'Ercole ne sono passate tante. Tutte peggiorative. Il legislatore se è accorto e preparato, non dovrebbe farsi condizionare dagli interessi immediati del proprio partito o coalizione. Specie quando si tratta di regole elettorali che determinano la governance ai vari livelli. Si può essere eccellenti amministratori, ma se le regole sono pasticciate, gli organi eletti senza garanzia di stabilità, saranno sempre ballerini. Specie nelle piccole realtà locali dove gli interessi immediatamente privati condizionano l'attività del consiglio comunale e la sopravvivenza del sindaco. Non a caso, il legislatore del 1992 volle separare il mandato del sindaco da

quello del consiglio comunale istituendo il referendum sul sindaco sfiduciato. Appena 5 anni dopo il primo pasticcio: scheda elettorale unica con voto di coalizione per il candidato sindaco. In quel momento il centrodestra che aveva il vento in poppa ha operato "pro domo" sua. E così via modifiche a catena perfino sull'inserimento del voto di genere peraltro nella prima stesura bocciata dall'Ars a scrutinio segreto dopo che tutti i gruppi si erano pronunciati a favore.

Ora, a quanto si è appreso, il testo in fase di completamento accentuerebbe il voto congiunto sindaco-coalizione. Si dice in funzione antigillina, supponendo che dietro il candidato stellato difficilmente si determinino coalizioni. Ci risiamo con le leggi cosiddette taglio e cucite in base alla convenienza momentanea delle previsioni metereologiche. In un paese attento, le leggi elettorali dovrebbero garantire la stabilità politica ed istituzionale. È chiaro che occorre una visione culturale che non sia quella paradigmatica che domina a Palazzo dei Normanni dove si fanno le leggi e si scivola nel pressappochi-

simo. Con conseguenze a volte nefaste: più chiara è la norma più facile è la sua applicazione.

Certo, sotto questo profilo a volte gioca l'ignoranza anche storica del legislatore: se difetta il punto di partenza, il traguardo non può che esserne la conseguenza.

Non è un aneddoto quello che raccontiamo, ma una constatazione sulla superficialità con cui si preparano le leggi. Nella relazione di uno dei tanti ddl a modifica della normativa elettorale dei comuni si legge: «Vale ricordare come l'introduzione dell'elezione diretta delle cariche di sindaco e di presidente della provincia trovi ragioni nel 1992, quando l'Assemblea legiferò adeguando il proprio quadro normativo al trend del resto del Paese». Cari figli d'Ercole, è grave che non sappiate che la legge sulla introduzione dell'elezione diretta del sindaco sia stata varata prima dall'Ars e poi introdotta dal Parlamento nazionale; che la legge elettorale sulle Province sia nata tre anni dopo questa si ha recepito la nazionale.

È vero, chi mal comincia peggio finisce!

# «Eni e Ierma, non inquinano». «Non è vero»

Botta e risposta nell'aula di tribunale tra i legali nel ricorso contro il "cane a sei zampe" per disastro ambientale

## LA LOTTA

I lavoratori del sito industriale in sit-in davanti all'Inps e al Comune

Procede con stanchezza la lotta dei lavoratori del sito industriale che continuano a rimanere in piazza per rivendicare la riconversione della raffineria di Gela e le bonifiche previste dagli accordi e non ancora iniziate. Le maestranze ieri hanno dato vita ad un sit-in davanti alla sede dell'Inps mentre un gruppo è rimasto a presidiare la piazza davanti al Comune. Si "resiste" ancora dopo 25 giorni in attesa del vertice romano del 18 febbraio in cui non si parlerà però di bioraffineria ma di progetti di bonifica - alcuni risalenti addirittura al 2005 - che potrebbero essere autorizzati nell'area di Gela.



M. C. G.

## DANIELA VINCI

GELA. Si fa "rovente" nell'aula del Tribunale civile la "battaglia" intentata contro il colosso Eni e le società ad esso collegate (Raffineria, Sindyal ed Enimed) a tutela dell'ambiente e della salute ed alla quale, con una class action, hanno aderito 500 gelesi. Quella che si è celebrata ieri davanti al giudice Virgilio Dante Bernardi è stata un'udienza "scoppiettante", caratterizzata da un botta e risposta tra ricorrenti e resistenti e conclusasi con la disposizione del giudice alle parti di depositare entro il 25 febbraio le richieste istruttorie, riservandosi il diritto di nominare un consulente. La battaglia giudiziaria prende le mosse dal ricorso cautelare d'urgenza presentato dagli avvocati Luigi Fontanella e Laura Vassallo teso ad ottenere il sequestro degli impianti della Raffineria - anche di quelli fermi - e le bonifiche. E ciò alla luce del disastro ambientale di Gela accertato da una perizia disposta dal Tribunale nell'ambito di un altro procedimento, quello sulle malformazioni neonatali alcune delle quali - come hanno stabilito i periti - causate dall'inquinamento industriale. Un ricorso che, per la difesa dell'Eni e delle altre società chiamate in causa, è da bocciare perché «a Gela non esiste l'inquinamento». «Si tende a negare l'innegabile - ha tuonato Fontanella - che a Gela c'è una gravissima criticità sotto il profilo ambientale è dimostrato da decenni di studi epidemiologici, da interventi legi-

slativi, dal piano di disinquinamento che prevedeva una serie di bonifiche che, ad oggi, non sono state fatte. La paura di ammalarsi è riconosciuta dalla Cassazione. Il territorio deve essere ripristinato da chi l'ha danneggiato». Per il prof. Dittrich, legale di Eni, il ricorso va respinto perché mancherebbero i presupposti processuali, sottolineando che in materia ambientale la legittimità ad intervenire con Eni è del ministero

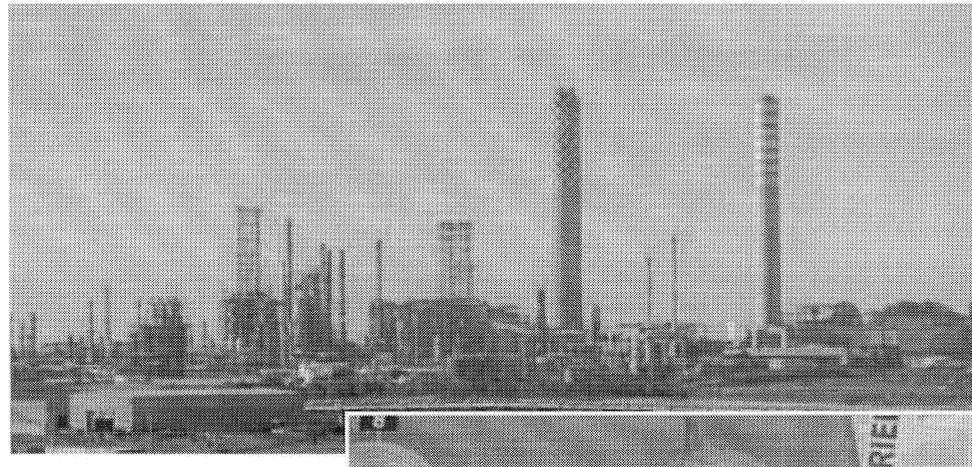
## Gela la battaglia

dell'Ambiente. E ha esibito la documentazione che Eni, giornalmente, fa pervenire al ministero per dimostrare che mette in atto tutte le tutele nel rispetto dell'ambiente. «Ma la tutela dell'ambiente - ha detto - è diversa da quella della salute. E il danno esistenziale deve essere accertato in causa. Dei 500 ricorrenti conosco solo i nomi e di loro non sappiamo nulla. Quanti di loro hanno subito danno esistenziale? Una tutela inibitoria è incom-

patibile con quella risarcitoria». Per adottare i provvedimenti richiesti, secondo la difesa di Eni, bisogna accertare il pericolo imminente che non esisterebbe visto che tutte le linee di raffinazione sono ferme. «Se a Gela c'è inquinamento, non è prodotto da Eni», ha detto il prof. Dittrich che ha poi aggiunto che la richiesta va rigettata perché priva di fondamento, aggiungendo che l'azienda, ad oggi, ha ottemperato a tutte le disposizioni ministe-

riali e che un eventuale accoglimento del ricorso non sortirebbe alcun beneficio né alla collettività né all'Eni. «Se l'azienda viene commissariata, nessuno può pensare che si facciano investimenti a Gela e che si avvii la riconversione». E sulla posizione assunta dal Comune che, con l'avvocato Mario Cosenza ha aderito alle richieste dei ricorrenti chiedendo 80 milioni all'Eni a sostegno dell'occupazione, Dittrich ha sottolineato: «Mi rendo conto che quella dell'Ente è una posizione politica e lascio perdere tutte le imputazioni mosse dal Comune all'Eni. Manca solo quella di strage».

Dura la replica dell'avvocato Cosenza: «L'Eni addebita alla difesa del Comune di avere diffamato i vertici locali dell'azienda per avere affermato l'esistenza dei reati ambientali». A sostegno di quanto sostenuto nell'atto di costituzione, ha sciorinato sei sentenze passate in giudicato per reati ambientali e 13 decreti di rinvio a giudizio. Ed in aula ha letto le accuse mosse dai magistrati ai vertici delle società finite nei guai per «negligenza nella gestione degli impianti, carenze strutturali e di manutenzione che hanno causato sversamenti di idrocarburi nel sottosuolo, alla foce del fiume ed a mare». Nel reclamare il diritto costituzionalmente riconosciuto a vivere in un ambiente salubre, ha citato una richiesta di rinvio a giudizio per alcuni vertici locali Eni scaturita da un controllo in Raffineria dove fu scoperta una discarica di amianto dove, oltre ai rifiuti prodotti a Gela, furono trovati sacchi di rifiuti con la scritta "Raffineria di Taranto 2004". Ciò significa - ha sottolineato Cosenza - che Gela era adibita a discarica per altre raffinerie. Il Comune chiede anche il ripristino del territorio con le bonifiche.



LA SICILIA - Giovedì 11 Febbraio 2016

**ENERGIA.** 2015, prezzo a 53 euro per MWh contro i 61 euro di media, grazie al fotovoltaico e al boom di export verso Malta

# La Sicilia taglia la bolletta nazionale

Istat: lo scorso anno produzione industriale tornata a crescere (+1%)

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Il 2015 è stato l'anno della ripresa della produzione industriale in Italia, ma anche della riduzione del costo dell'energia grazie al doppio effetto dell'apporto degli impianti siciliani che sfruttano le fonti rinnovabili e del nuovo elettrodotto sottomarino che ora consente di esportare a Malta questa energia che la rete siciliana ancora non è in grado di assorbire.

I dati sono stati presentati ieri dal Polo fotovoltaico della Sicilia: secondo il quinto Sicily's Solar Report, nella prima settimana di maggio 2015, grazie al fotovoltaico, in Sicilia il prezzo dell'elettricità durante le ore centrali della giornata, pari a circa 53 euro per MWh, è risultato inferiore al prezzo unico nazionale dell'elettricità pari a oltre 61 euro per MWh, contribuendo quindi ad abbassare il prezzo per tutti gli utenti nazionali. Contemporaneamente, da aprile a dicembre la Sicilia ha esportato verso Malta 1 miliardo di kWh attraverso il nuovo elettrodotto sottomarino di 96 Km che collega

Marina di Ragusa con la sottostazione elettrica di Magtab portando una potenza di 225 MW.

«La Sicilia - sottolinea il ricercatore del Cnr al Polo solare, Francesco Meneguzzo - diventa esportatrice di energia pulita. Un ruolo che si accrescerà in modo significativo quando sarà attivo il nuovo grande cavidotto di Terna fra Sorgente e Rizziconi che unisce Sicilia e Calabria. Una possibilità supportata dall'aumento della capacità produttiva. Nel 2015 la Sicilia ha superato i 2 mld di kWh da pannelli fotovoltaici e quasi 3 mld da turbine eoliche. Cioè oltre 5 mld in totale. Il Sicily's Solar Report evidenzia che la potenza fotovoltaica installata nell'Isola a fine 2015 ha superato i 1400 MW prodotti in circa 47mila impianti (nel 2014, dati Terna, erano 1295 MW su 42mila impianti).

«I nuovi impianti - spiega il coordinatore del Polo solare, Mario Pagliaro - hanno media dimensione e sono installati su tetto, pensilina o sul terreno antistante il sito produttivo come quelli di decine di scuole, edifici comunali ed aziende, come, ad esempio l'impianto da 300 Kw del Molino "San Paolo" di Palazzolo Acrei-

de, e quello da 800 Kw di fronte al Palazzo di giustizia di Siracusa».

«Il costo pagato dai proprietari di questi nuovi impianti - conclude Pagliaro - ha raggiunto i 1.300 euro per Kw, il che fa del fotovoltaico in Sicilia la fonte di energia di gran lunga più conveniente».

Sempre secondo il Sicily's Solar Report, prima della messa in funzione della nuova linea Sicilia-Malta, il 21% circa di energia rinnovabile prodotta in Sicilia risultava "non programmabile", ovvero non coincidente con la domanda di energia che in Sicilia è in calo da anni. La via per Malta ha fatto sì che la quantità di elettricità esportata dalla Sicilia sia passata da 1,492 mld di kWh nel 2014 a 2,13 miliardi nel 2015.

Intanto, come detto, secondo l'Istat, l'industria italiana è ufficialmente fuori dalla crisi: +1% nel 2015 di crescita della produzione industriale, il primo "segno più" in quattro anni, dal 2011, che secondo il Tesoro «conferma la ripresa dell'economia». A fine anno, però, la spinta sembra esaurirsi e il risultato di dicembre è sotto le attese, con un calo dello 0,7% da novembre

e dell'1% dai 12 mesi precedenti, nei dati corretti per gli effetti di calendario.

Il quarto trimestre, così, chiude in rosso, con una riduzione della produzione industriale dello 0,1%. Fra le cause anche il "ponte" dell'Immacolata. Un rallentamento che potrebbe influenzare anche i dati del Pil, non rendendo certo facile l'obiettivo di centrare una crescita economica dello 0,9%, così come stimato nelle ultime previsioni ufficiali.

Il 2016, intanto, secondo le previsioni del Centro studi di Confindustria, potrebbe essere iniziato con il piede giusto. Il Csc stima un incremento della produzione industriale dello 0,9% a gennaio su dicembre. In controtendenza, invece, i dati dei consumi elettrici comunicati da Terna, che vedono a gennaio una riduzione dell'1% sull'anno a parità di calendario.

Spingono all'ottimismo, inoltre, i risultati del settore auto. Dai dati Istat emerge che la produzione di autoveicoli nel 2015 cresce del 42,5%, il rialzo maggiore in 25 anni di serie storiche.

OK DELLA CAMERA, IL PROVVEDIMENTO ORA PASSA AL SENATO

# Decreto milleproroghe: votata la fiducia

CHIARA SCALISE

ROMA. Il governo incassa la fiducia con 362 voti a favore, 187 contrari e un astenuto sul decreto legge Milleproroghe, che, dopo essere stato approvato dalla Camera, passa all'esame del Senato. Ecco alcune delle misure principali. **PARTITI E BILANCI.** Scatta una multa da 200 mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. La modifica, introdotta in commissione, ha fatto infuriare il M5S. Prorogata al 15 giugno la presentazione dei rendiconti 2013 e 2014.

**CONTRATTI SOLIDARIETÀ.** Prorogata per quest'anno l'integrazione salariale del 10%, che torna così al 70%.

**STOP BALZELLO LICENZIAMENTI.** I datori di lavoro non dovranno più pagare il contributo dovuto in caso di licenziamenti per cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro in attuazione di clausole sociali.

**INCROCI GIORNALI-TV MA NON PER GIORNALI WEB.** Nuovo stop per un anno per gli incroci proprietari. Chi esercita attività televisiva a livello nazionale e le imprese Tlc non può acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi i quotidiani diffusi solo via web.

**ASSUNZIONI P. A., STRETTA SU CONSULENZE.** Ok alla proroga per le assunzioni a tempo indeterminato in alcune amministrazioni, dai vigili del fuoco alla polizia e alla scuola e all'univer-

sità. Resta in vigore il tetto per le consulenze e gli affitti.

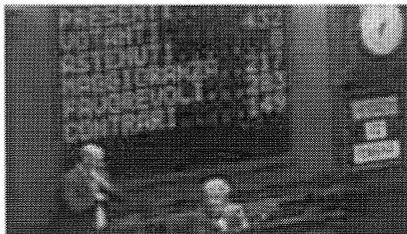
**PROROGA PART-TIME.** Il part-time per gli over63 varrà anche per i dipendenti delle Poste e delle Fs.

**FONDO PENSIONI P. A.** Le risorse destinate al finanziamento dei fondi gestori di previdenza complementare dei dipendenti pubblici, nel 2016, possono essere usate per un importo massimo di 214 mila euro anche per le spese di avvio dei Fondi.

**SCUOLA.** Entro fine 2016 deve avvenire l'adeguamento delle strutture alle norme anti-incendio. Proroga al 2018/19 della validità delle graduatorie ad esaurimento per i docenti.

**SLITTA AUTOCERTIFICAZIONE CITTADINI NON UE.** Slitta di un anno il termine entro cui i cittadini non Ue, con regolare permesso di soggiorno, possono usare l'autocertificazione.

**TERRORISMO.** In caso di reati di associazione mafiosa, terrorismo ed eversione, criminalità e contrabbando ci sono sei mesi in più per conservare i tabulati telefonici.



IL VOTO DI IERI ALLA CAMERA

**RIFIUTI.** Rinvio a fine anno delle nuove regole in materia di gestione dei rifiuti (Sistri).

**COMUNI.** Ancora un anno di tempo ai piccoli Comuni prima di essere obbligati alla gestione in forma associata delle funzioni fondamentali. I Comuni che si fondono sono esonerati dall'obbligo degli obiettivi di finanza pubblica.

**PROVINCE.** Province e città metropolitane potranno prorogare i contratti a tempo determinato e le co. co. co. anche se non hanno rispettato il patto di stabilità interno.

**VITTIME FOIBE.** Riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte dei congiunti delle vittime per la concessione di un riconoscimento a titolo onorifico.

**TAXI E NCC ABUSIVI.** Rinvio a fine anno del termine per il decreto ministeriale per impedire taxi e servizio di noleggio con conducente abusivi.

**STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA.** Rinviato a fine 2016 l'obbligo di tracciare le vendite e le rese attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici. Il credito d'imposta per l'adeguamento tecnologico potrà essere usato per il 2016.

**TV LOCALI.** Le risorse a disposizione dovranno compensare non solo le riduzioni degli stanziamenti pubblici del 2014 ma anche quelli del 2015.

**ODG.** Prorogata al 31 dicembre 2016 la durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali.

MESSE IN VENDITA DA AB INBEV

## Peroni e Grolsch verso Tokyo la Asahi offre 2,55 mld di euro

ROMA. La bionda più famosa d'Italia diventa giapponese. La Asahi ha presentato un'offerta da 2,55 mld di euro per birra Peroni e l'olandese Grolsch. I due marchi sono stati messi in vendita dal colosso mondiale Ab Inbev per avere il via libera dalla Ue alla maxiacquisizione di Sab Miller, la multinazionale inglese che aveva comprato Peroni nel 2003. La vendita promette di aprire un risikio interessante tra i grandi produttori in un settore che già da anni è oggetto di un notevole dinamismo di mercato. Da un lato, la cessione di Peroni e Grolsch serve agli statunitensi a ridurre la concentrazione del settore in Ue nelle mani di un attore dominante, e a finanziare in parte le nozze con Sab Miller che costano ad Ab Inbev circa 104 mld di dollari; dall'altro, i giapponesi di Asahi mettono un piede importante in Occidente. Asahi ha una quota di mercato vicina al 40% nel Sol Levante, ha chiuso l'anno fiscale con un utile di 76 mld di yen, ma per il 2016 prevede vendite interne in stallo. La Borsa di Tokyo non ha preso bene l'offerta ed il titolo Asahi ha chiuso in calo di oltre l'8%. Coldiretti ricorda che nel 2015 l'export italiano di birra è cresciuto del 17%. Il closing dell'operazione, di cui è advisor Rothschild, entro la prima metà dell'anno. La Peroni in Italia ha stabilimenti a Bari, Roma e Padova, 689 dipendenti ed un fatturato 2015 di 347,9 mln. Nel 2003 il 60% del marchio era costato a Sab Miller 246 mln.

MONICA PATERNESI

**ACQUISTO ARREDI ED ELETTRODOMESTICI IN RISTRUTTURAZIONI O PER GIOVANI COPPIE**

# Fisco, bonus 50% fino al 31 dicembre 2016

**CLAUDIO NINO BUSACCA**

La detrazione Irpef del 50% sulle spese per l'acquisto di mobili destinati all'arredo d'immobili oggetto di ristrutturazione edilizia è stata prorogata al 31 dicembre 2016. Questo quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016. Il bonus spetta anche per l'acquisto di grandi elettrodomestici rientranti nella categoria A+ (A per i forni).

Presupposto fondamentale per usufruire dell'agevolazione è la realizzazione di un intervento di ristrutturazione edilizia e la possibilità di poter usufruire della relativa detrazione, sia su singole unità immobiliari residenziali sia su parti comuni di edifici, sempre residenziali. Il bonus spetta anche per i mobili destinati all'arredamento di un ambiente diverso dello stesso immobile oggetto dell'intervento edilizio.

In occasione di Telefisco 2016, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che il bonus del 50%, per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici effettuati dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016, spetta anche se «correlate a interventi di recupero del patrimonio edilizio, le cui spese siano state sostenute a decorrere dal 26 giugno 2012».

Quanto affermato da parte dell'Agenzia è molto importante ai fini della detraibilità Irpef del 50% in quanto è stato dichiarato in modo chiaro e univoco che

il bonus mobili spetta anche su lavori di ristrutturazione iniziati a decorrere dal 26 giugno 2012 e ultimati o ancora da ultimare.

Rilevante è che i lavori edili di ristrutturazione devono essere iniziati prima del pagamento effettuato per i mobili e gli elettrodomestici. La data d'inizio può essere provata, per esempio, conservando prima ed esibendo dopo, eventuali autorizzazioni edilizie o comunicazione preventiva all'Asl o, in fase ultima, presentando una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Non è, invece, necessario che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'acquisto dei mobili.

In riferimento a interventi edilizi su parti comuni condominiali, ai condomini spetta la detrazione Irpef del 50%, ciascuno per la propria quota, solo per i mobili destinati ad arredare le parti comuni e non il proprio appartamento.

Indipendente dall'ammontare delle spese sostenute per la ristrutturazione edilizia, la detrazione del 50% per acquisto mobili viene calcolata su un importo di spesa complessivo non superiore a euro 10.000 da ripartire in dieci quote annuali di pari importo tra gli aventi diritto. Questo limite di euro 10.000 è riferito alla singola unità immobiliare comprensiva delle pertinenze o alla parte comune dell'edificio condominiale. Nel caso in cui il contribuente esegue lavori di ristrutturazione

su più unità immobiliari, di conseguenza avrà diritto più volte al beneficio.

L'Agenzia delle Entrate ha anche chiarito che il bonus del 50% non spetta se gli eventuali interventi di recupero edilizi riguardano la realizzazione di box o posti auto di pertinenza dell'abitazione principale. Inoltre non si ha diritto al beneficio per i lavori di riqualificazione energetica (bonus energia del 65%).

Da ricordare che, come per gli interventi di ristrutturazione, per usufruire del beneficio della detrazione del 50% sugli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici, occorre effettuare i pagamenti con bonifici bancari o postali.

Un nuovo bonus mobili è stato previsto dalla Legge di Stabilità 2016 quando l'acquisto è effettuato da giovani coppie anche di fatto, a condizione che il nucleo sia costituito da almeno tre anni e in cui almeno uno dei componenti abbia meno di 35 anni. Le spese sostenute nell'anno 2016 per l'acquisto di mobili devono essere finalizzate all'arredo dell'unità immobiliare acquistata e da adibire ad abitazione principale. Il bonus ammonta al 50% della spesa con il limite di euro 16.000 da suddividere in dieci quote annuali di pari importi. Attenzione, per esplicita previsione normativa tale detrazione non è cumulabile con quella per l'acquisto dei mobili riferiti a interventi di recupero del patrimonio edilizio.

**LA SVOLTA.** Via libera dalla commissione lavori pubblici all'impianto del Villaggio Mosè. Approvate anche opere secondarie

# La Regione accende il depuratore

**L'aereo è stato individuato nel mare di Sciacca**



## Ritrovato bombardiere

Gli "Indiana Jones" del mare siciliano hanno colpito anche a Sciacca. Il "Team Rebreather Sicilia", il gruppo di ricercatori e foto sub che da due anni si dedica alla ricerca di relitti sommersi nei fondali di tutta l'isola, presenterà lunedì il rinvenimento, avvenuto tra Sciacca e Menfi, del relitto di un aereo Savoia Marchetti della II guerra mondiale, abbattuto dai caccia inglesi il 14 agosto del 1942. Si tratta di un velivolo che veniva impiegato dalla Regia aeronautica in tutto il teatro del Mediterraneo prima come bombardiere e dopo, con maggiore efficacia, come aereo silurante. Il velivolo abbattuto nei cieli di Sciacca era dotato di un equipaggio di

cinque uomini, considerati tutti dispersi. Il ritrovamento fa parte del progetto "Ombre dal fondo" effettuato con la collaborazione della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana e della Lega Navale di Sciacca, seguendo i racconti dello storico Nicola Virgilio e alcune informazioni ricevute dai pescatori del luogo. Al termine sarà proiettato il video della scoperta del Savoia Marchetti 79: "Le ali ritrovate" e verranno consegnati la scheda storica dell'aereo con l'elenco dei dispersi, le foto del Savoia Marchetti rinvenuto nelle acque di Sciacca e un filmato del relitto in fondo al mare.

**GIUSEPPE RECCA**

Depuratore del Villaggio Mosè, dalla commissione regionale lavori pubblici arriva il tanto atteso "via libera".

Dopo diverse ore di confronto - pare a tratti anche abbastanza serrato -, si è infatti arrivati ad un'approvazione che rappresenta l'ultimo passaggio per quanto riguarda gli organismi regionali e che consegna, adesso, il progetto dell'impianto all'Apq, l'Accordo di programma quadro, braccio operativo del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico.

Quali i tempi reali per l'approvazione definitiva e l'avvio delle procedure esecutive, cioè l'affidamento dei lavori alla Girgenti acque e la successiva messa a cantiere degli stessi non è ovviamente al momento noto (tra il dire e il fare c'è una quantità indeterminata di burocrazia da considerare), per quanto le procedure, si spera, dovrebbero essere abbastanza celeri. Speranza fondata sul fatto che l'impianto, insieme a tanti altri nell'Isola, rappresenta un'opera necessaria a superare la procedura di infrazione rispetto ai livelli di depurazione che invece dovrebbero essere garantiti per legge.

L'approvazione in sede di commissione regionale è comunque un passo avanti non di poco conto, e questo non solo per le difficoltà note in fase di convocazione e nomina dell'organo dell'ex Assessorato ai Lavori pubblici (prima era impossibile raggiungere la maggioranza a causa dell'assenza ripetuta di alcuni competenti, poi fu necessario ri-nominare la commissione dopo il rimpasto del Governo regionale ecc), ma anche per le obiezioni tecniche avanzate in termini di rispetto dei criteri di natura idraulica a causa della posizione individuata per l'installazione dell'impianto, tale da provocare potenzialmente delle criticità in caso di piena del fiume. Criticità, evidentemente, superate a pieni "voti", dato che non è stata prevista alcuna modifica al progetto.

Approvati, e non è un fatto di secondo piano, anche tutti i progetti delle opere a supporto del depuratore della fascia costiera, ovvero la condotta che farà confluire a Timpa dei Palombi i reflui provenienti dal sottomodimensionato depuratore di Favara e le fognature per le zone rivierasche di Cannatello e Zingarello.

Intanto non giungono notizie nuove rispetto alla possibilità, da parte della Girgenti acque, di realizzare un potenziamento, per quanto provvisorio, del depuratore di Villaggio Mosè attraverso l'installazione di moduli aggiuntivi. Il progetto, pensato per "tamponare" la situazione di emergenza in cui si trova l'impianto a servizio del grande quartiere agrigentino fintantoché non sarà completato il depuratore consortile, infatti, non ha ancora ricevuto l'approvazione da parte dell'Ato Idrico.

**GIOACCHINO SCHICCHI**

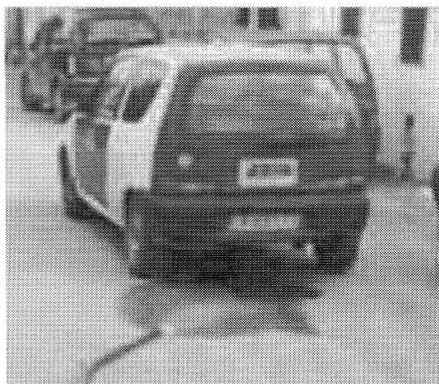
# Girgenti Acque...agitate

**Il fatto.** I sindacati di categoria segnalano inadempienze contrattuali e remunerative

A Girgenti acque, tira una cattiva aria. Se fino ad oggi erano trapelati più che altro rumors su "nervosismi" e concrete difficoltà economiche della società di gestione del servizio idrico, adesso a mettere tutto "nero su bianco" sono stati i sindacati di categoria, i quali hanno annunciato la proclamazione dello stato di agitazione del personale.

In una lettera, firmata dai segretari provinciali della Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, Cangemi, Piranio e Manganello, si comunica infatti all'ente di gestione del servizio idrico integrato la necessità di avviare le procedure di raffreddamento data la volontà di sciopero "frutto delle inadempienze della società Girgenti Acque Spa".

Inadempienze elencate in modo analitico e dettagliato: "ingiustificati ritardi nel pagamento degli stipendi; mancata concessione delle ferie nei tempi e nei modi definiti dal contratto collettivo nazionale 'Gas e acqua', delle leggi vigenti in materia e dagli accordi sottoscritti in Prefettura; mancato avvio della contrattazione di se-



MEZZI... FERMI

condo livello per il premio di risultato e il mancato pagamento della quota salariale una tantum da erogarsi negli anni 2015 e 2016 (accordo di rinnovo contrattuale del 14/01/2014) e orario di lavoro e mancata concessione di riposo compensativi". Non solo, ma i sindacati parlano esplicitamente di un "clima intimidatorio e persecutorio verso i dipendenti". Quanto basta, insomma, per poter parlare concretamente di un'astensione dal lavoro.

Un passaggio al quale si è arrivati,

pare, anche in seguito ad un'assenza di reale interlocuzione con le sigle sindacali, le quali si erano già attivate nei mesi scorsi in seguito alla comparsa all'orizzonte dei primi problemi di copertura finanziaria degli stipendi dei lavoratori. Ritardi "ingiustificati", dicono i sindacati, che se in una prima fase erano attribuiti alla dovuta cautela seguita nell'utilizzo dei fondi del gruppo Campione dopo l'arresto del presidente Marco Campione, in una seconda fase sembrano invece derivare da una situazione di complessiva carenza di liquidità della società.

Voci non meglio verificabili parlano di decreti ingiuntivi per fatture non pagate rispetto alla fornitura di acqua - con la Sicilia acque esistono infatti piani di rientro per diverse decine di milioni di euro -, ma, ad ogni modo, l'oggettiva difficoltà economica della società di gestione del servizio idrico non è esattamente una novità. La stessa, anni fa, aveva ad esempio dovuto dimezzare infatti il proprio capitale sociale.

**GIOACCHINO SCHICCHI**

## **OSPEDALE** Domani il trasferimento del reparto di Neurologia

E' in programma domani, 12 febbraio, alle 10.30, presso il presidio ospedaliero "san Giovanni di Dio" di Agrigento la cerimonia per il trasferimento del servizio di Neurologia nei nuovi e più ampi locali allocati al quarto piano dello stesso nosocomio. Il direttore generale, Salvatore Lucio Ficarra, presenterà all'utenza e alla stampa i nuovi ambienti che, completata la fase logistica, garantiranno una maggiore disponibilità di posti letto.

Nell'occasione verranno anche spiegati gli altri interventi in corso o in programma nel nosocomio agrigentino e nelle strutture della provincia.

# Caso Garanzia giovani, l'assessore: pagheremo entro la fine del mese i tirocini conclusi

► Micciché: prima dell'estate partirà la seconda fase del progetto contro la disoccupazione. I racconti dei disagi

**Maria, mamma di un ragazzo che fa un tirocinio: «Deve pagare ogni giorno il treno per andare a lavoro. Sono passati quasi quattro mesi e ancora non si è visto niente: come dobbiamo fare?».**

**Giovanni Villino**  
PALERMO

●●● Entro fine mese saranno pagati i tirocini conclusi e prima dell'estate partirà la seconda fase di Garanzia Giovani. Sono le due novità annunciate ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Micciché, a Ditelo a Rgs. Decine le segnalazioni arrivate in redazione proprio sui ritardi nel pagamento ai ragazzi che hanno aderito al piano europeo contro la disoccupazione giovanile e hanno iniziato un'esperienza all'interno di attività commerciali e imprese.

L'obiettivo di Garanzia Giovani

è, infatti, quello di migliorare l'occupabilità dei cosiddetti Neet, i ragazzi che non lavorano, non studiano né sono inseriti in percorsi di formazione. Attraverso questi tirocini si punta a rafforzare e adeguare le competenze all'evoluzione del mercato del lavoro.

Fino a giovedì scorso, il numero degli utenti complessivamente registrati al programma aveva superato a livello nazionale le 954 mila unità, oltre 10 mila in più rispetto alla settimana precedente. Il totale dei registrati, al netto delle cancellazioni, è pari a 825.480.

Questi sono i dati forniti dall'ultimo report pubblicati sul sito istituzionale. In Sicilia Garanzia Giovani ha fatto registrare un boom di iscrizioni, ponendo l'Isola, su questo fronte, al primo posto in Italia. Attualmente, le Regioni dove si conta il maggior numero di adesioni sono: Sicilia con il 15% del totale

(162.490 adesioni), Campania con il 11% (pari a 113.807 adesioni) e Lazio con il 9% (pari a 91.846 adesioni).

E sono tanti i giovani che attendono i pagamenti dei tirocini. Ieri a Ditelo a Rgs anche il racconto di un genitore: «Sono la mamma di un ragazzo che fa un tirocinio con Garanzia Giovani - ha detto ai microfoni Maria -. Deve pagare ogni giorno il treno per andare a lavoro. Sono passati quasi quattro mesi e ancora non si è visto niente: guadagno 500 euro al mese come dobbiamo fare? Speriamo che paghino». E sono diversi i giovani che da mesi svolgono la propria attività in un'azienda ma non hanno ancora ricevuto nulla. «Eravamo in ritardo e stiamo recuperando - ha ammesso l'assessore Gianluca Micciché -. Abbiamo riorganizzato gli uffici. Sulle province più piccole abbiamo raggiunto il cento per cento dei pagamenti dei



Entro fine mese saranno pagati i tirocini conclusi nell'ambito di Garanzia Giovani

tirocini conclusi, sulle province più grandi stiamo invece ancora lavorando per recuperare del tutto il lavoro arretrato. Complessivamente c'è un avanzamento di seicentomila euro a settimana nei pagamenti. Stiamo iniziando in questi giorni ad armonizzare le procedure per erogare le somme dovute anche agli enti. Domani (oggi per chi legge, ndr) riuniamo i centri per l'impiego, 64 in tutta l'Isola, per darci un coordinamento univoco. In modo che si parli un'unica lingua e ci siano procedure comuni per affronta-

re i problemi. Abbiamo potenziato gli uffici che si occupano di Garanzia Giovani. La Regione inizialmente non aveva previsto 47 mila tirocinanti. Forse non si pensava che servissero più risorse per gestire questa enormità di pratiche. Abbiamo dovuto riorganizzare il lavoro. Ci sono centri per l'impiego con numeri importanti a livello di risorse umane e li abbiamo trasferito le pratiche. Abbiamo fatto un'opera molto semplice: abbiamo portato il lavoro dove c'erano i lavoratori. E così ci stiamo mettendo al passo con i

pagamenti. Questo ci sta servendo comunque da esperienza. Perché in vista della prossima misura ci troveremo pronti con una macchina collaudata».

E sul fronte di questa nuova edizione di Garanzia Giovani l'assessore fa sapere che prima dell'estate saranno avviate tutte le iniziative. «Gli ultimi tirocini si concluderanno a marzo - prosegue l'assessore regionale al Lavoro -. Avendo analizzato bene i dati, tra aprile e maggio potremo così presentare i nuovi programmi». (2M)

# Cantieri nei Comuni, primo «sì» all'Ars: ci sarà lavoro per 14 mila disoccupati

● Lo stanziamento votato dalla commissione Bilancio ora passa all'aula. Si potranno fare piccole opere di manutenzione

**Il presidente dell'associazione amministratori degli Enti Locali, Cocchiara: una nota positiva nel quadro molto preoccupante e asfittico sul fronte dei trasferimenti a Comuni ed ex Province.**

**Stefania Giuffrè**  
PALERMO

●●● Cento milioni di euro per i cantieri di servizio: lo stanziamento previsto dalla commissione Bilancio all'Ars, e che dovrà essere confermato in aula con l'approvazione della legge di stabilità, permetterà di impiegare circa 14 mila lavoratori disoccupati.

«È un risultato importante - dice l'assessore della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, Gianluca Miccichè -, frutto di un lavoro collettivo. Una misura tanto attesa, grazie alla quale ne avranno vantaggi i Comuni e che permetterà di impiegare 14 mila lavoratori».

L'emendamento approvato porta la firma del presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, e di «tutti i rimanenti componenti, eccetto quelli del Movimento Cinque Stelle», dice Vinciullo. «I cantieri di lavoro - aggiunge Vinciullo - hanno l'obiettivo di venire

incontro alle fasce sociali più deboli della popolazione e di combattere, anche se momentaneamente, la disoccupazione. Una risposta importante per alleviare la gravissima crisi in cui versano numerose famiglie siciliane».

Nel dettaglio lo stanziamento è suddiviso in quattro tranches. Ventimilioni di euro sono destinati ai Comuni che avevano già fatto richiesta e che non avevano visto finanziati i cantieri per mancanza di risorse. La quota più ampia, cinquanta milioni di euro, è in favore dei Comuni fino a 150.000 abitanti e servirà per finanziare nuovi cantieri di lavoro.

Altri venti milioni di euro andranno agli enti di culto della Sicilia, sempre per attivare cantieri di lavoro. Dieci milioni, infine, saranno destinati a progetti per la differenziata porta a porta e per lavori di manutenzione nell'ambito sempre della raccolta rifiuti.

«Venti milioni di euro - sottolinea Giovanni Di Giacinto (Pso), promotore dell'iniziativa - verranno destinati anche per i cantieri da attivare nei luoghi di culto come chiese, conventi e parrocchie: per ogni singolo cantiere verranno impegnati 110 mila euro di cui 505

per la manodopera e l'altro 505 per i materiali. Per la prima volta i cantieri di lavoro, che dovranno essere attivati dagli Enti locali, potranno prevedere oltre a piccole opere di manutenzione e anche "borse lavoro" finalizzate all'incremento della raccolta differenziata nei piccoli comuni».

«Un atto molto importante», secondo il capogruppo del Pd Alice Anselmo, il vice capogruppo Giovanni Panepinto ed i componenti Pd della commissione, Mario Aloro, Nello Di Pasquale, Luca Sammartino e Giuseppe Lupu. «Abbiamo detto sì ad un provvedimento fondamentale per contrastare gli effetti della povertà che investe le fasce più deboli», dicono. Secondo il presidente dell'Asael (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali), Matteo Cocchiara, si tratta di una nota positiva «nel quadro molto preoccupante ed asfittico che esprime il disegno di legge di stabilità regionale 2016 sul fronte dei trasferimenti agli enti locali. Già in sede di audizione - aggiunge Cocchiara - l'Asael aveva proposto l'istituzione dei cantieri di lavoro, quale alternativa alla mancanza di trasferimenti in conto capitale».



Per i cantieri di servizio la commissione Bilancio all'Ars ha stanziato 100 milioni di euro

**ALTA FORMAZIONE.** Si parla di una situazione debitoria di circa 500 mila euro

## Cerisdi, slitta l'assemblea sulla chiusura Parlagreco: si pensi al suo reale rilancio

PALERMO

●●● Il futuro del Cerisdi appeso a un filo. Ieri è stata rinviata a lunedì prossimo l'assemblea dei soci, ossia Comune di Palermo e Ircac. All'ordine del giorno c'era la liquidazione dell'ente che conta 28 dipendenti da sette mesi senza stipendio. Il centro di alta formazione per dirigenti, che ha sede a Castello Utveglio, avrebbe un'esposizione debitoria di circa 500 mila euro.

Il rinvio dell'assemblea potrebbe essere provvidenziale per tentare di

inserire in Finanziaria una norma che delinea il futuro dell'ente. «Le possibilità sono due - spiega il capogruppo del Pd, Alice Anselmo - : o ripianare il debito e nel contempo rilanciare il Cerisdi come centro di formazione per i dirigenti degli enti locali o, nel caso di liquidazione, provvedere a una ricollocazione del personale che non ne mortifichi le potenzialità. Soluzioni di cui parlerò con il governo e che in ogni caso richiedono la concertazione con i soci». «Il Cerisdi - dice il

presidente Salvatore Parlagreco - va rimesso in piedi per farlo lavorare al servizio della Regione per la formazione di alto livello dei dirigenti; deve diventare un braccio operativo per l'alta formazione della Regione. Va fatto un ragionamento complessivo sulle partecipate e sulle aziende collegate dalla Regione che devono diventare produttive. Il problema non si risolve con un contributo della Regione separato importante per un suo rilancio».

(STEGA) 57E. 61.

# Tangenti all'Utc, 8 condanne e 2 assoluzioni

● All'architetto Luigi Zicari, 63 anni, i giudici del tribunale hanno inflitto la pena più severa: quattro anni di reclusione

I giudici, comunque, hanno escluso l'esistenza di un'associazione per delinquere assolvendo i quattro imputati (Zicari, Di Francesco, Pietro Vullo e Gallo Afflitto) da questa accusa.

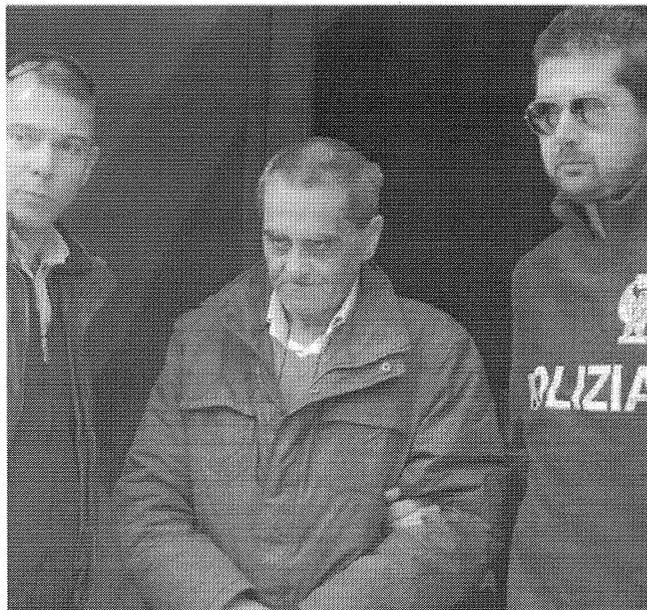
Gerlando Cardinale

●●● Tangenti in cambio di licenze edilizie. Bastava pagare anche piccole somme - a volte bastavano 50 o 60 euro - per avere la propria concessione. Perché in caso contrario la pratica rischiava di finire nei cassetti per anni. Ieri, dopo i primi cinque patteggiamenti, è arrivato il verdetto del troncone principale: otto condanne e due assoluzioni.

I giudici della seconda sezione penale presieduta da Francesco Paolo Pizzo poco prima delle 19 hanno emesso la sentenza del processo scaturito dall'inchiesta "Self Service". L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dal pm Luca Sciarretta, il 29 novembre di cinque anni aveva portato al blitz con dodici misure cautelari.

Il principale imputato era l'architetto Luigi Zicari, 63 anni, funzionario dell'ufficio tecnico comunale, intercettato al telefono mentre contrattava tangenti senza preoccuparsi di parlare in codice. Altre conferme sono arrivate dalle riprese delle telecamere piazzate dalla Digos nel suo ufficio e dalle dichiarazioni di numerosi corruttori.

I giudici gli hanno inflitto la pena più severa: quattro anni di reclusio-



L'architetto Luigi Zicari

ne per nove ipotesi di corruzione. Due anni di reclusione per l'ex dirigente dell'Utc Sebastiano Di Francesco, 57 anni, condannato per sette ipotesi di abuso di ufficio.

L'ingegnere (difeso dall'avvocato Angelo Nicotra) è stato assolto da altre ventidue ipotesi di abuso di ufficio (per una è scattata la prescrizione). Due anni di reclusione ciascuno sono stati inflitti a tre imputati accusati di corruzione. Si tratta degli architetti Pietro Vullo, 46 anni, e Ro-

berto Gallo Afflitto, 46 anni, soci di fatto dello stesso studio, e dell'imprenditore Gerlando Tuttolomondo, 78 anni.

I giudici, comunque, hanno escluso l'esistenza di un'associazione per delinquere assolvendo i quattro imputati (Zicari, Di Francesco, Pietro Vullo e Gallo Afflitto) da questa accusa con cui iniziava la lista delle imputazioni. Condanna anche per due vigili urbani e un veterinario finiti sotto processo per una vicenda paralle-

la al giro di tangenti e scoperta quasi per caso visto che i telefoni degli indagati erano intercettati. Si tratta di Rosario Troisi, 58 anni, e Calogero Albanese, 56 anni, - all'epoca dei fatti, nel 2010, nella squadra antiabusivismo della polizia municipale - e Massimo Lorgio, 47 anni. Quest'ultimo, accusato di abuso di ufficio e abuso edilizio, è stato condannato a 7 mesi. Un anno e quattro mesi per Troisi, riconosciuto colpevole di rivelazione di segreto di ufficio, abuso di ufficio e falso. Un anno e due mesi per Albanese per le accuse di falso e abuso. Troisi avrebbe rivelato al fratello Salvatore (architetto che ha patteggiato con altri quattro imputati) che stavano andando a eseguire un controllo antiabusivismo in un cantiere della famiglia Lorgio-Sciarratta, clienti dello studio tecnico di Troisi. I vigili avrebbero poi redatto un falso verbale per celare le irregolarità. Nella vicenda era imputata anche la madre di Lorgio, Pasqualina Sciarratta, 85 anni, (difesa dall'avvocato Daniela Posante) che è stata assolta. Stessa decisione per Alfonso Vullo, 38 anni, titolare di una concessione inizialmente accusato di avere pagato una tangente per ottenerne il rilascio. Per Vullo (difeso dall'avvocato Fabio Quattrocchi, nel collegio difensivo fra gli altri anche i legali Antonio Provenzano, Diego Galuzzo, Salvatore Pennica e Anna Americo) lo stesso pm Alessandro Macaluso aveva chiesto l'assoluzione. Il magistrato per Zicari aveva chiesto la condanna a 8 anni e 6 mesi; 6 anni per Di Francesco. (GBCA\*)

## IN BREVE

### ● Asili comunali

**Entro aprile la presentazione delle iscrizioni**

●●● Allo scopo di formulare le graduatorie dei bambini fino a 3 anni da ammettere agli Asili nido comunali, per l'anno scolastico 2016/2017, le relative istanze devono essere presentate entro il 30 aprile al Comune di Agrigento, piazza Pirandello n.35 o agli asili comunali, da chi esercita la potestà parentale sul bambino. I modelli delle istanze possono essere ritirate presso le strutture educative e presso gli uffici comunali della Pubblica Istruzione (P.zza Gallo) o è possibile scaricarli dal sito dell'Ente [www.comune.agrigento.it](http://www.comune.agrigento.it) - albo pretorio online - sezione avvisi. (\*AMM\*)

### ● Scuola Esseneto

**A segno un nuovo furto**

●●● Nuovo furto ai danni della scuola "Esseneto". Nel corso della notte tra martedì e mercoledì, secondo quanto accertato dagli agenti della sezione Volanti della questura di Agrigento che indagano sull'accaduto, i malviventi sono penetrati nella scuola dopo avere rotto la finestra del bagno degli insegnanti. Una volta all'interno si sono diretti verso il bar del piano, già risultato in passato vittima di furti. Per evitare nuovi colpi

### ● Confindustria

**Convocata l'assemblea elettiva**

●●● Confindustria - Imprese per l'Italia Agrigento, ha convocato per lunedì 15 febbraio l'assemblea elettiva per rinnovare il Gruppo Giovani Imprenditori Provinciale. L'assemblea è stata convocata dal presidente provinciale Francesco Picarella, nella sede di via Imera per eleggere il presidente ed il Consiglio Direttivo. Il Gruppo, espressione trasversale e unitaria dei Giovani Imprenditori del terziario e delle altre attività di mercato degli associati alla Confindustria Imprese per l'Italia che non hanno ancora compiuto il 42° anno di età, nasce con lo scopo di sviluppare le politiche relative all'imprenditoria giovanile. (\*AMM\*)

**POLITICA**

# Tac ferme, reparti a metà la sanità degli sprechi ha inghiottito 300 milioni

*L'ospedale San Marco di Catania ancora incompiuto Sale operatorie chiuse, macchinari costosi e imballati*

ANTONIO FRASCHILLA

Doveva essere pronto in tre anni e qui sarebbe stato realizzato un polo di eccellenza pediatrico. Di anni ne sono trascorsi otto e ancora il mega-ospedale San Marco di Librino non vede la luce, nonostante un investimento di 170 milioni di euro. E se si allarga l'orizzonte, fra strutture mai aperte e macchinari non utilizzati, sono almeno 300 i milioni di euro investiti a vuoto negli ultimi anni nel dorato mondo della sanità siciliana.

La storia più paradossale è certamente quella dell'ospedale San Marco di Librino. La prima pietra fu posata dall'allora governatore Raffaele Lombardo nel 2008 e in base ai piani dell'ex assessore Massimo Russo lì si sarebbe dovuto realizzare un grande centro ortopedico. Investimento programmato: 170 milioni per 1.200 posti letto. I lavori vengono affidati con un appalto alla Tecnis. Si parte, ma nel frattempo il grande progetto comincia a perdere pezzi. Prima una norma nazionale cancella di fatto i centri di eccellenza, poi sul fronte ortopedico Russo decide di puntare sul Rizzoli a Bagheria.

I posti letto programmati scendono a quota 400, ma il costo rimane uguale. E nemmeno sulla futura gestione c'è chiarezza: da un lato c'è il Policlinico, dall'altro l'Asp di Catania, ma senza fondi aggiuntivi nessuno vuole prendersi questa gatta da pelare. Trascorrono i 36 mesi stimati per la fine dei lavori, ma nulla. Passano altri anni e ancora oggi non è finito. L'ultima conferenza dei servizi ha stimato in 230 giorni il tempo necessario a completare i lavori da circa 30 milioni di euro con la Tecnis in difficoltà dopo l'arresto dei suoi manager. Ma rimane una domanda: a cosa servirà l'ennesimo ospedale generale a Catania?

Un nodo però è stato sciolto. La gestione sarà del Policlinico e il manager Paolo Cantaro ha le idee chiare: «Realizzeremo lì un pronto soccorso con almeno altri quattro reparti che trasferiremo dal vecchio Vittorio Emanuele. Occorrerà comunque un incremento del budget per almeno una quindicina di milioni». I sindacati però sono sul piede di guerra: «Questo ospedale non servirà a nessuno perché sia il Policlinico sia il vicino Garibaldi hanno fatto investimenti negli stessi reparti», dice Riccardo Spampinato della Cimo.

Da Catania a Caltagirone. Qui sono stati investiti otto milioni di euro per ristrutturare i locali nella zona di Santo Pietro. Obiettivo, aprire un grande centro di riabilitazione con 90 posti letto. Ma qui non vedrà la luce alcun centro di riabilitazione: «Apriremo una residenza sanitaria per disabili mentali», dicono dall'Asp.

Da Caltagirone a Lentini e Avola: «Il nuovo ospedale di Lentini per metà è inutilizzato, ad Avola la sala rianimazione nuova non è in funzione perché manca il personale», continua Spampinato. Di certo nessun chirurgo ha messo piede nelle tre sale operatorie nuove di zecca a Ribera costate un milione di euro e mai collaudate.

Mai aperto, ancora, il centro di riabilitazione di Enna realizzato a Pergusa: investimento da tre milioni di euro, con tre piscine riscaldate che avrebbero dovuto servire l'intera Sicilia centrale. La struttura però non è mai entrata in funzione. «Servivano altri fondi per realizzare la strada di collegamento alla statale», dice l'ex manager Beppe Termine.

Mai aperto e mai utilizzato, come i macchinari acquistati nel 2011 con una mega-gara da 56 milioni di euro. Pet, Tac e macchinari di medicina nucleare costosissimi che in gran parte ancora non sono entrati in funzione, da Caltanissetta a Siracusa, solo per fare due esempi. E dove invece sono stati installati manca il personale: come a Enna, dove al momento in medicina nucleare c'è un solo medico di turno che utilizza la Tac non più di quattro volte alla settimana. «In tutta la Sicilia sono stati spesi milioni di euro in Tac mai installate e non funzionanti, macchinari che nella norma dovrebbero lavorare 24 ore su 24 e che vengono usate poche volte alla settimana», dice Renato Costa della Cgil Medici. Investimenti sprecati, progetti rimasti a metà come quello per il nuovo polo pediatrico di Palermo, progetto da 36 milioni di euro da anni in costruzione con pali in ferro che svettano verso il cielo nel vuoto circostante. La ditta è in difficoltà finanziarie, i lavori sono fermi e nel frattempo il manager del Civico è stato costretto a investire nel vecchio Ospedale dei Bambini. Conti alla mano, soltanto questi sprechi sono costati 300 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande centro di riabilitazione mai attivato a Caltagirone la nuova Rianimazione di Avola bloccata per carenza di personale

L'INCOMPIUTA

L'ospedale San Marco di Librino a Catania, ancora non inaugurato

**CRONACA**

# L'Eni minaccia: “Se condannati a risarcire addio a Gela”

DOPO I 15 MILIONI CHIESTI DALLE FAMIGLIE DEI BIMBI MALFORMATI, ALTRI 80 MILIONI DEL COMUNE PER COSTITUIRE UN FONDO DESTINATO AGLI OPERAI SENZA LAVORO

ANDREA TURCO

L'Eni in aula subissata dalle richieste di risarcimento minaccia di abbandonare Gela se verrà condannata. «Se il ricorso cautelativo d'urgenza, per il presunto danno da inquinamento ambientale venisse accolto, salterebbero il protocollo d'intesa e i 2 miliardi e 200 milioni di euro di investimenti previsti per il sito di Gela, nonché la presenza di Eni in città». Questo è quanto ha affermato Lotario Dittich, uno dei legali del team che difende l'Eni a fronte delle richieste di risarcimento che si accumulano: 80 milioni chiesti dal Comune di Gela per creare un reddito di sussistenza ai lavoratori rimasti fuori dal ciclo produttivo, 15 milioni chiesti dalle famiglie di 12 bambini con malformazioni neonatali provocate, e una cifra da quantificare che scaturirà dal ricorso cautelativo d'urgenza sottoscritto da oltre 500 cittadini gelesi, che chiedono un indennizzo per danni morali ed esistenziali, il fermo degli impianti ancora attivi, la sospensione delle nuove trivellazioni previste e l'immediata attivazione delle bonifiche.

«Non è un ricatto ma una constatazione - ha detto Dittich ieri mattina durante la seconda udienza del processo relativo all'ultimo ricorso - il provvedimento va contro gli interessi della cittadinanza ed è improponibile per i costi che avrebbe».

Parole chiare, alle quali l'Eni fa seguire una precisazione: «La richiesta di sequestro degli impianti per un asserito inquinamento ambientale al fine di affidarne la gestione a custodi nominati dal giudice, di cui si discuteva proprio nell'udienza odierna, non solo è infondata in fatto e diritto ma se concessa sarebbe in danno della comunità locale prima ancora che di Eni. Questo in quanto la indisponibilità dei beni industriali non permetterebbe alle società locali di Eni neppure di far fronte al Protocollo d'Intesa siglato di recente ».

Lo scontro si fa duro nei giorni in cui si discute del futuro dello stabilimento di Gela, fermo da oltre tre settimane. E per far sì che la situazione dei dipendenti non precipiti, la giunta Messinese chiede di costituire un fondo a carico del cane a sei zampe in attesa che ripartano i cantieri della green refinery e delle prime bonifiche. I legali della multinazionale energetica, però, non ci stanno. «Il protocollo non sta procedendo per l'inerzia della Regione. Inoltre lo stabilimento è pressochè chiuso, a parte tre impianti che non fanno parte del ciclo produttivo » ha aggiunto Dittich.

Entrambe le cause si basano sulla maxiperizia depositata al tribunale di Gela lo scorso luglio ed effettuata da un pool di periti di chiara fama nazionale ed internazionale. Oltre 10 mila pagine che accerterebbero il nesso causale tra la presenza industriale e le patologie riscontrate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda poi precisa “Il sequestro del sito potrebbe danneggiare la comunità locale”